

LA MAIL

Mail di: Gabriella

Oggetto: HO PERSO TUTTO

Data pubblicazione: 3.08.2010

Sono entrata in questo tunnel di disperazione a quale non vedo più una via d'uscita e credetemi lo vorrei tanto.

Forse tutto è iniziato con il suicidio di mio padre 12 anni fa, il quale era il mio pilastro e anche se sono passati tanti anni non riesco a farmene una ragione, ancora oggi penso, che tutto sia colpa mia e adesso spiego il perché:

Sono nata e cresciuta in Germania, ma a 19 anni appena diplomata, sono andata a vivere in Italia e questo l'ho fatto per amore. Mio padre non era d'accordo con questa mia scelta, anche perché in Germania ho abbandonato un lavoro sicuro al Consolato Generale Italiano e poi i miei studi all'università. Inoltre a lui non piaceva molto Pier Paolo, ma io ero ragazzina ed era il mio primo amore, mio padre ne fece una malattia ed io non me ne resi conto, che lo stavo per perdere per una cosa di cui in un secondo momento gli avrei dato ragione.

La mia storia con Pier Paolo durò per 8 anni e da questa storia d'amore nacque Giulia, la mia bellissima bambina, che oggi ha 12 anni, ma alla quale in questo momento non sto e posso offrire niente, solo dolore.

Nel 2007 ho provato a mettermi in proprio con l'aiuto della mia migliore amica, o diciamo meglio pensavo che tale fosse, mettendo in frutto le mie esperienze lavorative che avevo messo a punto fino a quel giorno e le mie 4 lingue, che parlo, ma la mia "amica" quando ha visto, che andavano bene le cose, è fuggita con l'utile della società e lasciandomi piena di debiti.

Ho provato ad andare avanti fino a quando potevo, cercando di costruirmi qualcosa di nuovo in Campania, volevo garantire un futuro sereno e tranquillo a mia figlia, ma ora non ce la faccio più.

Sono piena di debiti, senza un lavoro, senza più una casa, mia figlia, che sta con mia madre in Sardegna, tutti i miei "amici", che sono spariti, io che vivo in un albergo e non posso più pagarlo e quindi molto probabilmente venerdì finirò in mezzo una strada, visto, che il titolare non può più aspettare, purtroppo non ho neanche più i soldi per tornare da mia figlia e mia mamma, mi sono rimasti € 7,00 in tasca, che mi basteranno per mangiare oggi e domani, sto mentendo a mia madre e mia figlia per non farli preoccupare, sto mentendo a me stessa e a tutti quelli, che mi stanno intorno, gli sto facendo credere a tutti che sto bene e che sono felice, ma non è così.

Vi chiedo dove ho sbagliato? Perché tutto questo sta succedendo a me?

Rispondetemi x favore

Gabriella

RISPONDE LA DOTT. ELISABETTA GIACCA

Cara Gabriella,

dalla sua lettera mi sono arrivate molte chiare le sue emozioni, la forte disperazione che sta attraversando in questo momento.

Se, però, ha avuto la forza e l'idea di scrivere al nostro Centro, vuol dire che vede, o almeno intravede, anche la possibilità che ci siano delle uscite dal tunnel in cui attualmente si trova.

La cosa che mi colpisce è che la sua bambina, ormai ragazzina, è nata più o meno nel periodo in cui è venuto a mancare suo padre, come se, per lei, ci fosse una sorta di legame tra questi due momenti così diversi, ma entrambi determinanti per la sua vita.

Non so chiaramente nulla della sua infanzia ed adolescenza, ma mi sembra di capire che per lei sia stato molto faticoso separarsi dalla sua famiglia d'origine, come se il suo innamorarsi a diciannove anni, cosa normale e fisiologica, e seguire l'uomo che amava, sia stato, però, vissuto come una forma di imperdonabile tradimento soprattutto verso suo padre.

Forse ha, per troppo tempo, pensato di essere in qualche modo responsabile della morte di suo padre, quando in realtà lei stava semplicemente cercando di vivere la sua vita, cosa di cui aveva ed ha diritto.

Da quello che ho letto e sento tra le righe di questa sua lettera, mi sembra che lei sia una donna intelligente con molte risorse, che ha avuto il coraggio di fare delle scelte, non sempre facili, pur di realizzarsi sia personalmente che professionalmente.

Mi domando quanto lei non continui ad essere troppo critica e severa con se stessa, sempre pronta a rimproverarsi se non riesce a realizzare ciò che si prefissa. Penso che più che i suoi veri genitori, sia lei la persona che più teme di deludere. Dovrebbe, invece, cercare di creare dentro di sé uno spazio dove possa sentirsi più accolta e riuscire a perdonarsi.

Non so quale sia il suo attuale rapporto con sua madre, ma mi sembra di capire che ora vive vicino a lei. E' un'ottima occasione per potervi riavvicinare, soprattutto ora che siete donne ed entrambe madri, magari potrebbe, finalmente, capire che cosa è veramente successo a suo padre dodici anni fa, forse ci sono cose che non sapeva, che non hanno potuto dirle per proteggerla.

Il mio consiglio è di avvicinarsi a sua madre in modo vero, sincero, smettendo di mentire, ma soprattutto non pensando che la deluderà un'altra volta. Il rischio è quello di avere con sua madre, ma anche con gli altri, un rapporto finto che non le permetterà mai di entrare veramente in contatto con nessuno.

Penso che in lei manchi una fiducia di base in se stessa e di conseguenza negli altri che l'ha portata, per tutto questo tempo, a crearsi una maschera, una facciata per sentirsi accettata, come se temesse che se mostra chi è lei veramente potrebbe essere solo sconveniente.

Non so dove lei abiti esattamente, ma se vuole può scrivermelo, così che io possa darle una mano a trovare qualche collega, se lei lo desidera, che possa aiutarla ad uscire da questa fitta rete di colpe in cui è rimasta intrappolata, portandola a pensare di non avere il diritto di essere felice, di vivere la sua vita fino in fondo, perché questo significa che qualcun altro possa soffrirne.

Le consiglio un percorso terapeutico in cui ripensare alla sua dolorosa e difficile separazione dalla sua famiglia, dal paese in cui era nata e cresciuta, ma che potrebbe anche permetterle di rivedere il suo amore, anche se da anni finito, con Pier Paolo, sua figlia e soprattutto se stessa, da un'altra prospettiva, come meno pericolosi, non come potenzialmente mortali, ma con uno sguardo più amorevole e benevolo.

Infine mi chiedevo se, da un punto di vista legale, non è possibile fare qualcosa per recuperare la sua attività o quello che ne rimane. Se lo desidera posso informarmi io stessa, chiedendo alle colleghe avvocatesse del nostro Centro.

Se non si è rivolta in passato ad un legale, magari potrebbe farlo ora, chissà che questo non potrebbe aiutarla a farla sentire meno arrabbiata e meno meritevole di tali ingiustizie!

Con affetto

Dr.ssa Giacca Elisabetta